

OTTAVO TRATTO

SANGUESA -LOGROÑO

18 maggio – 21 Maggio 2014

76 ma tappa

SANGUESA – MONREAL

Domenica 18 maggio 2014 Km 29

Pellegrini: Pierluigi Ronzani e Judy Alberton.

Dopo circa 23 Km di cammino siamo arrivati a Sanguesa sotto un sole cocente che bruciava le parti più esposte del nostro corpo.

Arrivati all'ostello tutti i posti erano esauriti per questo abbiamo dovuto optare per un hostall, non prima di aver ritirato lo stendardo e i diari. Alle 20 abbiamo partecipato alla Messa nell'antica chiesa di San Giacomo del XII secolo.

Breve cena con gli amici del percorso e subito a letto.

Questa mattina alle 5.40 sveglia, per partire verso le 6.10. Il percorso è deserto perché siamo i primi e perché la mia amica Judy cammina lentamente per diversi problemi alle gambe e piedi. Infatti siamo raggiunti da altri pellegrini. Il percorso si snoda quasi tutto sullo sterrato tra boschi di larici, querceti e campi di grano e d'avena che mossi dal vento sembravano un lago d'acqua.

Il sole e la giornata bellissima contribuiscono ad elevare la temperatura. Dopo 16 Km raggiungiamo Izco, paesino rurale, con ristoro ai due pellegrini super assetati. Dopo la pausa rinfocillante riprendiamo il cammino

accompagnati dal rumore delle pale eoliche che ci accompagnano per tutta questa giornata. I pellegrini che ci accompagnano vogliono essere fotografati con lo stendardo come ricordo del loro cammino. Nel primo pomeriggio arriviamo a Monreal e ci accomodiamo nell'ostello.



77ma tappa

MONREAL – PUENTE LA REINA

Lunedì 19 Maggio 2014 Km 33

Questa mattina la partenza è drammatica. Judy si lamenta del suo ginocchio e cammina zoppicando. Dopo un centinaio di metri si ritira dal cammino per tornare indietro a Monreal in lacrime. Alcuni pellegrini che la incontrano le fanno coraggio auspicando e augurandole che domani sia un buon giorno. Mio malgrado sono costretto a fare il cammino da solo, raggiunto a Tiebas dal pellegrino romano Manlio.



Il percorso è molto accidentato con molti sali e scendi interrotti dai cancelli per il bestiame.

Alle 11.30 ripartiamo da Tiebas dove abbiamo fatto una sosta di rifornimento e dove ricevo la telefonata incoraggiante da Franco. Riprendiamo il cammino rifocillati con la certezza di trovare più avanti la bellissima chiesa di Santa Maria di Eunate del XII secolo. Un vero gioiello di architettura Medievale.

Verso le ore 15 arrivo all'ostello di Puente la Reina dove trovo la Judy fresca e riposata che mi aspettava. Alle 19.30 consumiamo una cena di addio con l'amico francese Pier, con il belga Rudy, lo spagnolo Jesus e il romano Manlio.



78ma tappa
PUENTE LA REINA – ESTELLA - LOS ARCOS
Martedì 20 Maggio 2014 Km 43 (22 + 21)

Questa notte ha piovuto moltissimo con grandine e lampi che illuminavano il cielo. Per nostra fortuna questa mattina, pur essendoci il cielo grigio coperto di nuvole, non pioveva!

Alle 6.40 ho lasciato l'ostello diretto a Estella Lizarra, il cammino si snoda tra campi coltivati, dove trovo molti pellegrini e addirittura un siciliano di Catania che mi ha offerto una brioches ed un caffè, al che io ho proposto di recitare il rosario assieme, ma gentilmente ha declinato l'invito.

Ho proseguito così da solo recitando il rosario e le preghiere del mattino. Alle ore 11.30 sono a Estella dove timbro la credenziale e vista la giornata nuvolosa, decido di proseguire il cammino fino a Los Arcos. Prima però faccio assieme a Judy il pranzo in un piccolo bar. Uscito da Estella incontro il monastero di Irache dove c'è la famosa fonte del vino e dell'acqua.

Riprendo il cammino tutto solo attraverso la montagna che dal Monastero scende a Laquin sotto una fitta vegetazione di alberi di varie specie. Il percorso dopo il temporale di questa notte è scivoloso, pieno di buche d'acqua, alquanto pericoloso, il fango è abbondante e gli scarponi sono carichi di fango

Da Luquin il paesaggio cambia perché si abbandona la montagna e si percorre la campagna coltivata a frumento, ad avena e vigneti. Mi hanno raggiunto due ciclisti da Cremona che vista la bandiera italiana sul retro del mio zaino si sono fermati a chiacchierare e chiedere informazioni sul cammino. Ho fatto vedere loro la mia credenziale per indicare l'ostello di Puente Fitero, raccomandando loro di fermarsi una notte. Continuo il cammino stanco ed affaticato, con i piedi doloranti per questa lunga tappa solitaria cercando conforto nella recita di un secondo santo rosario.

Arrivato a Los Arcos trovo Judy che mi aspettava e aveva già prenotato due posti all'ostello municipale. Alle 20 andiamo a Messa nella chiesa parrocchiale di Santa Maria al termine della quale il sacerdote regala a tutti i pellegrini una preghiera con la foto della statua di San Giacomo. Ci ritiriamo nell'ostello per il riposo notturno.

79ma tappa
LOS ARCOS - LOGROÑO
Mercoledì 21 Maggio 2014 Km 28

Oggi, ultima tappa di questo nostro corto pellegrinaggio di Confraternita. Judy è ancora zoppicante e quindi mi lascia solo anche per questa ultima tappa.

Sono le ore 5.30 è ancora buio e già c'è un gran fermento nell'entrata dell'ostello, parecchi stanno prendendo il caffè al distributore posto sotto il portico dell'entrata. Saluto Simone che si sta facendo una sigaretta a mano per fumarsela prima della partenza,

in attesa che suo padre sia pronto per la tappa odierna. E' un ragazzo simpatico ed anche fortunato nel condividere questa meravigliosa esperienza insieme al padre. Ci salutiamo augurandoci entrambi un "buon cammino". Esco dal rifugio e guardo per l'ultima volta il profilo della chiesa e il profilo della sua splendida torre campanaria. La mia memoria mi permette ancora di gustare le meraviglie che custodisce gelosamente per i presenti e futuri pellegrini e la chiesa adiacente dove ieri sera abbiamo assistito alla Messa dei pellegrini.

Giro a destra e mi incammino per una strada che conduce fuori dal paese e s'inoltra nella pianura coltivata. Il cielo è ancora coperto di nubi ma non minaccia pioggia, anzi a poco a poco il sole si fa strada e timidamente fa sentire il suo tiepido calore. Raggiungo un pellegrino che cammina quanto me, lo saluto ed iniziamo a parlare. E' spagnolo, dopo qualche chilometro di conversazione oso chiedergli quanti anni ha. Mi risponde orgoglioso: "Più di te, ne ho ben 81 ed è la quinta volta che faccio il cammino". Resto sorpreso ed anche umiliato. Io ho appena iniziato il secondo ed oggi già finisco. Ci fermiamo accanto ad una chiesa per fare un piccolo riposo e mangiare qualche frutto. Mi offre qualche prugna secca che contraccambio con delle noci.

Riprendo e lo lascio alla sua colazione, poco dopo sono raggiunto dai due ciclisti di Cremona conosciuti il giorno prima, ci salutiamo mentre il sentiero scende in una valletta del terreno per riprendere subito e risalire ed arrivare poco dopo a Torres del Rio dove faccio colazione con del caffè caldo. Rifocillato riprendo il cammino con il mio inseparabile vessillo di Confraternita che oggi con il fortissimo vento fatico a tenere eretto.

Attraverso Viana dove incontro Mario ed Alberto, due pellegrini italiani di Arona che hanno conosciuto il dottor Rossi che è stato per parecchi anni direttore di gara di pipa ed aveva organizzato alcune gare anche ad Arona dove con i miei soci del club avevamo partecipato.

Facciamo la strada assieme ed uscito da Viana attraversiamo gli orti comunali, ben curati e recintati che Alberto fotografa, forse vuole proporli alla municipalità di Arona.

Il vento è sempre più forte, faticiamo a stare in piedi ma siamo alle porte di Logroño, e la lunga discesa ci porterà in città, non prima di aver timbrato la credenziale dalla figlia di Felisa, che faticosamente cerca di imitare sua madre, ma le manca il sorriso e la felicità che sua madre emanava in ogni suo gesto di carità cristiana.



Anche in questo il cammino è cambiato. La strada non è più polverosa ma asfaltata; Felisa è morta, ha raggiunto la sua Santiago perpetua e si è portata via il suo sorriso che migliaia di pellegrini di ogni nazione ne avevano goduto ed apprezzato.

Logroño ci accoglie col sole, il vento è leggermente cessato, l'Ufficio del turismo alle porte della città ci rilascia la piantina dove possiamo trovare l'ostello. Entriamo così in tre italiani col vessillo che molti si girano a guardare.

Preso possesso della branda e fatta la doccia andiamo con Judy al ristorante dove tra una portata e l'altra decidiamo di raggiungere il nostro ostello di San Nicolas di Ponte Fitero. Ci riprendiamo gli zaini e di corsa prendiamo la macchina per raggiungere la nostra meta. All'arrivo contiamo ben 174 Km da Logroño, una pazzia, ma ne valeva la pena perché qui gli ospitalieri Angela, Rosy e Giuseppe ci accolgono e partecipiamo alla Lavanda dei piedi assieme ai pellegrini presenti.

Incontriamo anche una pellegrina da Caorle alla quale avevo rilasciato la credenziale. Purtroppo piove e fa anche molto freddo ma l'atmosfera che si respira in questo luogo è calda, accogliente, intima e speciale anche perché siamo tutti italiani esclusa una giovane sud coreana.

Purtroppo, come già avevo immaginato il cammino è deteriorato, ha perso la sua radice cristiana, è diventato un percorso più per atleti o presunti tali, che per pellegrini in cerca di verità (come scriveva Davide Gandini nel suo bellissimo "Il Portico della Gloria").

Troppa, troppa gente percorre questo cammino e di conseguenza è inevitabile che il suo spirito, la sua misticità, la sua scuola di fede e sacrificio, di meditazione e di preghiera ne siano quasi del tutto emarginate od escluse. Il troppo successo logora e questo cammino è stato inevitabilmente compromesso e si sta deteriorando giorno dopo giorno, anno dopo anno. Lo constato ogni giorno distribuendo credenziali a persone che non sanno nemmeno cosa vanno a fare a Santiago.

Deos adiuva nos!

